



I «cittadini», poi, grandi scialacquatori d'acqua, hanno inventato l'acqua gasata e a Colella «regalano» le bustine idrolitina perché non si senta il sapore di plastica.

Veramente in casa l'acqua è un progresso se alla fine potessimo berla.

Ma alla fine (del nostro progresso) l'acqua è acida. Ci scandalizziamo (da igienisti ammazza-microbi) se in Africa bevono nelle pozzanghere dove fanno il bagno gli ippopotami o se fanno lavare i piatti alla lingua del cane.

Ma tra la saliva canina (fortemente disinfettante) e il 20% del detersivo non biodegradabile; tra la pipì dell'ippopotamo (antisettica) e le piogge acide, chi non è incivile scagli la prima pietra!

Ma torniamo all'acqua; a quella «utile et umile, et pretiosa, et casta» cantata da Francesco; a quella che ci battezza quella che ci benedice, che, a gocce, si unisce al sangue di Gesù in ogni Eucaristia.

Purtroppo non sono in grado di parlare del valore simbolico dell'acqua nelle grandi (e piccole) religioni, ma non c'è religione che non canti l'acqua e non conosca acque miracolose; non c'è fiume che non sia stato sacro.

Ma quando l'acqua smette di essere sacra diventa gasata, quando smette di essere benedetta, diventa acida.

Gesù seduto nel bordo di un pozzo sacro (quello di Giacobbe) disse: «l'acqua che io darò diventerà in lui sorgente di acqua viva per la vita vera» (Gv 4, 10). L'acqua dipende dalla sorgente e la sorgente è il cuore; se il cuore è acido è lì che va messo il depuratore.

*«Ciò  
che  
esce  
dall'uomo,  
questo  
si  
contamina  
l'uomo»  
(Marco)  
e  
anche  
i  
fiumi*

# Il Marecchia è l'albero dell'acqua

Il paesaggio più importante da salvare nella Valmarecchia è l'uomo. L'uomo con la sua mente inquinata, l'uomo che non si accorge di distruggere un mondo antico, l'uomo che ripara i tetti con tegole rosse, l'uomo che per mangiare è disposto a cancellare le montagne, l'uomo che scarica i veleni nell'acqua del fiume, l'uomo che cambia le persiane con le tapparelle perché vuole una comodità più immediata, l'uomo che taglia le piante secolari, l'uomo che crede di essere padrone di tutto, l'uomo che non sa di vivere poco e di diventare cenere. La nostra mente non ha più candore, è piena di egoismo.

Così, per denaro più che per ignoranza, abbattiamo il nostro passato e non sappiamo che stiamo distruggendo il nostro futuro.

**Tonino Guerra**

